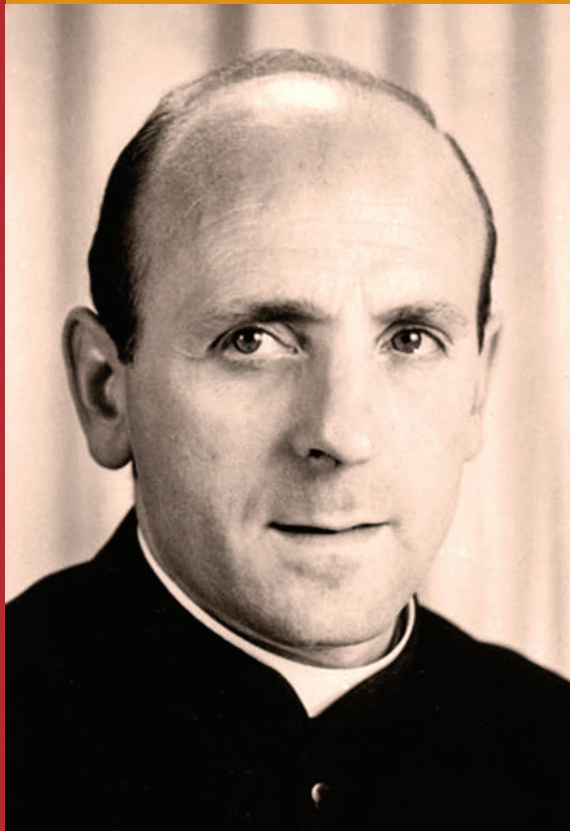


3/2019

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Sabino Gorostiaga González

5 agosto 1935 ~ 23 gennaio 2019

P. Sabino Gorostiaga González

Areta di Llodio (Álava-SPAGNA)
5 agosto 1935

Padang (INDONESIA)
23 gennaio 2019

«Ho prestato assistenza a p. Sabino Gorostiaga González, nella Casa Provinciale dei Saveriani a Padang, per un anno e otto mesi [...]. All'alba del 23 gennaio 2009, p. Sabino è morto nell'unità di emergenza dell'ospedale "Yos Sudarso" di Padang / Indonesia, a causa di problemi respiratori. Durante la mia assistenza a p. Sabino, ci sono state memorie, che ancora custodisco nella mia mente, come "il suo sorriso e la sua semplicità di vita". Penso, infatti, che p. Sabino è stato una persona molto semplice, facile a sorridere e senza mai lamentarsi della sua vita e anche del cibo»: così l'infermiere Siprianus Palbeno, in occasione della morte di p. Sabino.

Padre Sabino aveva 83 anni, cinquantatré dei quali di vita religiosa. Era, infatti, nato il 5 agosto 1935 ad Areta di Llodio, in provincia di Álava / Spagna. Da bambino, egli sognava grandi avventure: mettersi, per esempio, in una nave e andare lontano, imitando il padre, che era un marinaio.

Dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale di Bilbao (1947–1955) e aver ottenuto il diploma di perito mercantile e di tecnica commerciale, lavorò come impiegato nella Banca di Viscaya, nella città di Bilbao. Fu un membro attivo del movimento apostolico "Cursillos de Cristiandad".

Nell'agosto del 1964, Sabino, a 28 anni, entrò nella Casa saveriana di Pozuelo de Alarcón per lo studio della filosofia. In proposito, «egli incontrò», scrive p. Juan Carlos Anzanello, «un po' di opposizione tra i suoi colleghi, che commentarono: "Se lascia, la Banca perde un funzionario attento e, chissà, un futuro dirigente". Anche i giocatori del *Villosa club de fútbol* sono rimasti dispiaciuti di dover prescindere di un eccellente giocatore della squadra, che militava nella Terza divisione nazionale. E tuttavia, noi che abbiamo avuto la fortuna di convivere con lui durante alcuni anni nei nostri seminari, abbiamo potuto conoscere molto bene la sua ricchezza temperamentale, il suo buon umore e la sua forte forza di volontà, che ha messo a disposizione di tante altre persone del mondo, che aveva sognato da bambino».

Nell'ottobre 1965 aveva fatto l'ingresso nel noviziato a Nizza Monferrato (AT). Sulla sua ammissione al noviziato, il Superiore p. Martino Mauro così attestava: «Il giovane Sabino Gorostiaga González ha una capacità intellettuale buona con adeguata applicazione e buon rendimento. Salute buona. Carattere gioviale, equilibrato, costante. Si adatta alla vita comune. Vita di pietà solida, retta intenzione nella vocazione, buono lo spirito apostolico. È preparato per fare il noviziato».

Intanto, approssimandosi la data della emissione della professione temporanea, Sabino scriveva al Superiore Generale p. Giovanni Castelli, il 29 luglio 1966:

«Rev.mo Padre Generale,
dopo dieci mesi della mia permanenza in questo noviziato, avendo comprovato, da una parte, che il mio desiderio di consacrare la mia vita a Dio e che la salvezza delle anime cresce sempre di più ogni giorno e, dall'altra, che questo desiderio lo realizzerai pienamente nella vita sacerdotale, religiosa e missionaria, le chiedo la grazia di essere ammesso alla Professione Religiosa nell'Istituto Saveriano per le Missioni Estere.

Conoscendo i doveri che i voti religiosi impongono, confido nel Signore, perché con la sua grazia mi aiuti a compiere perfettamente questo ideale di vita.

Mi benedica e mi tenga presente nelle sue preghiere.

Aff.mo in Cristo,

Sabino de Gorostiaga».

Il 3 ottobre 1966, Sabino emise i primi voti e si trasferì a Parma per lo studio della teologia. Sempre a Parma, emise la professione perpetua il 10 maggio 1970 e fu ordinato sacerdote il 27 settembre 1970. Nel frattempo, dal 1972 al 1975 si specializzò in Scienze Umane all'Università Complutense di Madrid.

Destinato alla Delegazione Saveriana della Spagna, dal 1971 al 1979 p. Sabino fu Consigliere Regionale (1971-1973), Rettore della Casa di Pozuelo

de Alarcón (1972–1976), Vice Maestro dei novizi a Pamplona (1976–1978) ed Economo locale (1978–1979).



Il 20 febbraio 1978, p. Sabino scriveva al Superiore Generale p. Gabriele Ferrari:

«Carissimo p. Gabriele,
spero che Lei stia bene e non desidero causarle molto disturbo. Il motivo di questa mia lettera è per chiederle, d'accordo con il Superiore Provinciale, di essere inviato in Missione.
Secondo la programmazione fatta dall'attuale Direzione Provinciale dopo aver ascoltato tutti i Padri, io termino il mio servizio qui in Spagna il prossimo luglio. Ho lavorato con impegno per sette anni in questa Circoscrizione. Ora, finalmente, vedo arrivare il tempo della mia partenza. Come Lei sa dalla programmazione, sarebbe mio desiderio essere destinato all'Indonesia oppure, in caso di difficoltà, alla Colombia.
Mentre La ringrazio della sua attenzione, Le assicuro il mio ricordo nella preghiera.
Tanti saluti fraterni anche agli altri confratelli della Direzione Generale.
Aff.mo in Cristo,
S. Gorostiaga».

Nel luglio 1979 p. Sabino giunse in Indonesia¹, la sua nuova destinazione. Dopo un anno di studio della lingua indonesiana, a Padang (1979–1980), nell'arco di 33 anni svolse vari ruoli di servizio pastorale, di economo regionale, di vice superiore regionale e coordinatore di zona.

Dal 2013 si trovava a Padang in cura.

¹ L'Indonesia è uno Stato del sud-est asiatico. Composto da circa 17.000 isole, è il più grande Stato-arcipelago del mondo e il paese più popoloso a maggioranza musulmana. Attraverso le sue numerose isole, l'Indonesia si compone di svariati gruppi etnici, linguistici, religiosi. Quello giavanese è il gruppo etnico più numeroso e dominante. Grandi sono le risorse naturali, in parte non ancora sviluppate, ma la povertà è ancora una realtà su vastissime fasce della popolazione. Il governo riconosce ufficialmente solo sei religioni: l'Islam, il protestantesimo, il cattolicesimo romano, l'induismo, il buddhismo e il confucianesimo. Tra giugno e luglio del 1951 i primi dieci Saveriani sbarcarono in Indonesia. Furono subito destinati alle residenze di Padang, Bukittinggi e Bagansi Api Api, tutte in Sumatra.

Riportiamo alcune testimonianze, il cui contenuto ci ha aiutato a redigere la “parabola umana e cristiana” del confratello p. Sabino Garostiaga González, servo e ministro della Parola, operaio indefesso della vigna del Signore e un uomo di fede, innamorato senza riserve del Signore: parabola che costituisce un importante modello e punto di riferimento:

Personalmente ho conosciuto Sabino sotto due vesti, quella dell'Economo Regionale e quello di confessore. Quando ero alle Mentawai lo incontravo tutte le volte che tornavo a Sumatra, a Padang.

Era molto attento ai confratelli e, come economo, era sempre molto disponibile per qualsiasi necessità. Come confessore incarnava la pazienza e la misericordia. Dava qualche consiglio basato sulla sua esperienza, anche di formatore, in Spagna, ma soprattutto ascoltava. Sentivi che durante la confessione si metteva da parte facendo da sfondo per lasciare spazio all'amore misericordioso di Dio. Con lui, veniva la voglia di confessarsi!

Grazie, Sabino, per la tua testimonianza di vita semplice, ma profonda. Sei arrivato in fondo alla strada terrena percorrendola in una quotidianità fatta di cose non apparenti, ma con passi fissati nella tua costante comunione con il Padre. Grazie, fratello missionario. Ora continua ad amarci dal cielo come hai fatto in terra (*Padre Matteo Rebecchi*).

La prima volta che ho incontrato padre Sabino era il 1993, a Pekanbaru, Riau, dove egli era vice parroco. A quel tempo io avevo fatto la prima professione dei voti religiosi.

Padre Sabino spiegava a noi, giovani saveriani, i lavori della missione nella parrocchia molto estesa e con vari problemi e difficoltà. Ivi egli era l'immagine del missionario dedito al lavoro con amore e dedizione, con umiltà e serenità di spirito.

Sono stato con lui quando era Economo Regionale. Egli gestiva il suo ufficio come se fosse un tesoro da custodire, amare e curare, in vista del bene della Famiglia saveriana cui egli apparteneva.

Vorrei ringraziarlo per essere stato un buon missionario. Avendo trascorso quasi 40 anni nella missione dell'Indonesia (Jakarta, Padang, Pekanbaru, Bukittingi), la sua vita e il suo esempio sono diventati una forza per la giovane generazione dei saveriani in Indonesia (*Padre Francesco Saverio Sudarmanto*).

Sono stato compagno di classe di Sabino durante i quattro anni di Teologia, dal 1967 al 1971. Eravamo insieme nella orchestra della Teologia. Mi pare che, oltre a cantare, suonasse anche la chitarra. Era di poche parole. In Indonesia non ho mai lavorato direttamente con lui. Ho in mente qualche breve chiacchierata lungo il corridoio della Casa religiosa di Padang. Durante queste chiacchierate si mostrava attento e rispondeva in modo appropriato.

Essendo incaricato dell'economia, egli dava ascolto a quanto gli chiedevo riguardo alle offerte e rispondeva in modo corretto.

Negli ultimi giorni, quando è stato ricoverato in ospedale, mostrava una grande pace dell'anima. Rispondeva con sorriso al saluto di chi lo andava a trovare.

Queste mie misere parole in ricordo di una persona onesta e dedita in modo totale alla missione. Ciao, padre Sabino (*Padre Daniele Cambielli*).

Grazie, Sabino, per esserti dedicato al servizio della Missione e del Regno di Dio e per essere rimasto in Indonesia per quaranta anni, senza mai chiedere di ritornare al tuo paese, nonostante la richiesta della tua famiglia. Addio, Sabino, vivi in pace (*Padre Inaki Larrea Mugika*).



Nel marzo 1980 il periodico mensile *Misioneros Javerianos* / Madrid riportava un articolo dal titolo "Las 3 alegrías del misionero novato" di p. Sabino. Egli scriveva:

«La vita di un missionario in terra di missione non è fatta solo di sacrificio, rinunce e difficoltà, ma anche di gioie: tre in particolare.

La prima gioia: *un bicchiere d'acqua fresca*. Conosco "Il cantico delle creature" di san Francesco d'Assisi, che loda la "sorella acqua". E conosco anche il detto, udito in Italia durante i miei studi, "Meglio il vino caldo che l'acqua fresca". Mi rendo conto che è irrispettoso accoppiare questi due detti, però qui, in Indonesia, bisogna riabilitare il Santo di Assisi, ora che veramente si è imparato a gustare un bicchiere di acqua fresca.

Arrivare qui a luglio: il periodo più caldo dell'anno, i campi secchi per la siccità, il termometro a 46 gradi all'ombra... Allora si desidera una sola cosa: un bicchiere d'acqua!

La seconda gioia: *la siesta*, soprattutto dopo aver fumato un *purito*. Forse non riuscite a immaginarvi con un sigaro in bocca e lungo disteso su una rudimentale amaca. Pensavo di poter lavorare qui con la stessa intensità di quando ero a Pozuelo o a Pamplona, ma ho dovuto cambiare idea, perché il clima tropicale è fatale e, dopo una mattina di lavoro, si ha bisogno di riposare. E così, due volte al giorno, mi rilasso: è una necessità.

La terza gioia: *l'amicizia con i ragazzi*. Il missionario, nei primi mesi di vita in missione, si sente un forestiero per un duplice motivo: primo, perché si trova in terra straniera e, secondo, perché non sa parlare né intendere l'idioma locale. È una vera pena, particolarmente perché senza essere un chiacchierone gli piace parlare e vivere in compagnia. In una giornata piena di lezioni, di libri e di quaderni, uno sente la necessità di evadere...

È qui, tra i ragazzi, che egli incontra uno come suo migliore amico. Mi piace stare con loro e ci intendiamo perfettamente, benché ciascuno parli

alla sua maniera. Vengono incontro a me correndo e mi salutano con un bel “Ciao!”, al quale io rispondo con un solenne “Arrivederci!”: un saluto cui non desidero mancare.

Forse pensavate che le gioie del missionario fossero soltanto spirituali. Mi dispiace se vi ho deluso, ma «le gioie sono alla portata di tutti e consistono nel lodare il Signore nelle cose più semplici che sono intorno a noi».

A cura di p. Domenico Calarco sx

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2019

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 APRILE 2019

Profili Biografici Saveriani 3/2019

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma